

## La programmazione di opere prioritarie e strategiche

### I COSTI

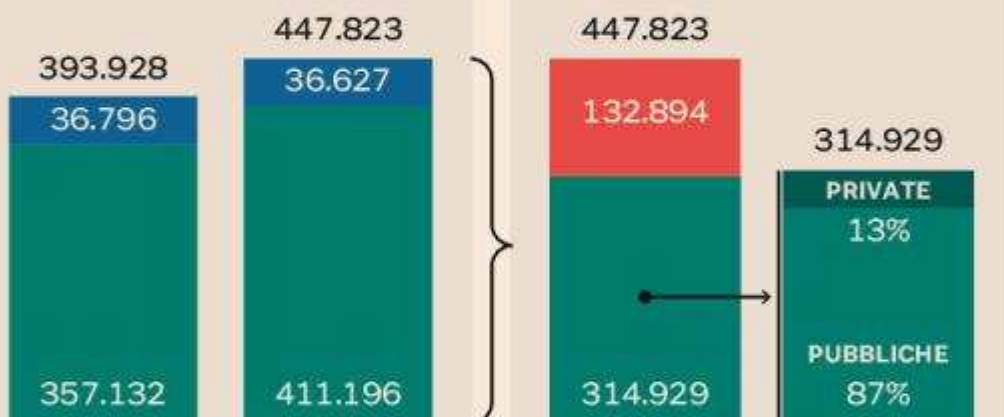
Infrastrutture strategiche e prioritarie.

Importi in milioni di euro

- PRIORITARIE
- NON PRIORITARIE

Rilevazione  
al 31 maggio  
2022

Rilevazione  
al 31 agosto  
2023



Fonte: Cresme – Camera dei deputati

# Opere prioritarie a quota 448 miliardi, 133 sul Pnrr



## prioritarie e strategiche. Il Ponte sullo Stretto vale da solo quanto porti e interporti

**Flavia Landolfi**

ROMA

Prosegue indisturbata l'onda lunga delle infrastrutture strategiche e prioritarie che nel 2023 segna un nuovo record alzando ancora l'asticella dei costi arrivati alla ragguardevole cifra di 448 miliardi di euro, di cui 133 sul Pnrr-Pnc. Una montagna di opere entrate nella programmazione e finanziate, a oggi, per il 70%.

La fotografia arriva dal rapporto annuale del Cresme "Infrastrutture strategiche e prioritarie 2023" presentato ieri in Commissione Ambiente della Camera. Per inquadrare i numeri basti pensare che in pochi mesi, dall'ultima rilevazione datata 31 maggio 2023, il settore ha macinato altri 53,895 miliardi di euro, registrando +13,7% rispetto alla spesa individuata di 393,928 euro. «Se nei prossimi dieci anni realizzassimo tutti questi inter-

mente all'aggiornamento dei quadri economici per via dell'aumento dei prezzi. Per i restanti 14,6 miliardi di euro c'è invece da registrare la novità del Ponte sullo Stretto entrato nella programmazione con 13,5 miliardi di infrastruttura e 1,1 miliardi di opere connesse. Del monte complessivo di 447,823 miliardi, 36,627 sono su infrastrutture non prioritarie mentre la gran parte - 411,196 miliardi - sono per opere prioritarie. Di queste infine 132,7 miliardi sono in ambito Pnrr-Pnc: un numero che parla da solo e ridimensiona il ruolo da superstar del Pnrr rispetto alla programmazione infrastrutturale italiana.

### La ripartizione

La fetta più grande di questa valanga di denaro va alle ferrovie con 183,3 miliardi, seguita da strade e autostrade con quasi 124 miliardi. Cinquantasette miliardi vanno ai sistemi urbani e 13,7 a porti e interporti che pesano quanto, da solo e senza opere complementari, il Ponte sullo Stretto (13,5 miliardi).

### Fabbisogno

Il 70% delle opere dispone di copertura: si tratta di 315 miliardi di euro che allo stato sono presenti in norme e leggi di bilancio. «Il fabbisogno residuo - recita il Rapporto Cresme - necessario per completare le infrastrutture programmate, ammonta a 132,894 miliardi (30%)». Più pesante, come prevedibile l'apporto pubblico nelle disponibilità: si tratta dell'87% pari a 274,442 miliardi, mentre il restante 13% pari a 40,487 miliardi è di natura privata.

### Il boom dei bandi

Non stupisce che all'esplosione del mercato corrisponda un ulteriore bal-



**Bellicini: «Se in 10 anni realizzassimo tutti questi lavori cambieremmo il volto del nostro Paese»**

venti infrastrutturali - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - cambieremmo radicalmente il volto del nostro Paese».

Il rapporto passa ai raggi X lo stato di avanzamento delle opere e accende un faro anche sulle procedure di gara, tra progettazione ed esecuzione: qui anche grazie alla locomotiva del Pnrr, si registra una drastica riduzione dei tempi che passano da 12 a 1 mese. Senza contare la frenata sui ribassi e un ridimensionamento della partecipazione delle imprese alle



gare che passano da una media di 41 a 11, mantenendo comunque la concorrenza a livelli accettabili. Il futuro si fa più in certo: a pesare sul settore c'è infatti il progressivo spostamento delle opere dalle fasi di gara alla realizzazione vera e propria. Solo allora si vedrà se il sistema reggerà. Ma andiamo per ordine.

### **Costi e coperture**

L'incremento di quasi 54 miliardi da maggio ad agosto ha nomi e cognomi. Innanzitutto l'aumento dei costi per 39,295 miliardi dovuti sostanzial-

zo in avanti delle procedure di gara. Tra gennaio e agosto 2023 sono stati messi a bando 64,5 miliardi di lavori, il 60,2% in più rispetto allo stesso periodo 2022. Tra le altre novità il Cresme segnala l'ingresso della semplificazione e digitalizzazione nelle procedure con una contrazione dei tempi di affidamento dei lavori da oltre 1 anno a 2 mesi. Assottigliata anche la platea di partecipazione che passa da una media 41 imprese nel 2016 a 11 nel 2023. Contratti infine i ribassi di gara: si passa dal 24,3% del 2016 al 16,4% del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA